

È raro trovare nell'opera di Corrado Cagli quadri di pittura astratta. Ne ho trovato però uno, tra i tanti di quelli che egli tenne in parte nascosti nel suo grande studio romano. Un quadro di effetto cangiante tra grigi che vanno attraverso sfumature blu a macchie quasi rugginose. Colpito dall'effetto suggestivo del quadro, mi ricordai di un mio balletto concertante, ideato sulle Variazioni per orchestra, opera 31, di Arnold Schönberg, intitolato Trasformazioni — appunto per il carattere altrettanto cangiante della serie delle mie variazioni coreografiche, sviluppata su un tema inizialmente quasi statico ma successivamente piuttosto vivace nella continua trasformazione dei gesti, ovvero dei motivi e figure di danza pura.

Avendo dovuto ripresentare questo balletto all'Opera di Stato di Vienna (col titolo tedesco Wandlungen) nel programma in cui già dovevano figurare i balletti Inno ai tempi e Fantasia indiana, allestiti da Cagli, mi rivolsi al mio grande amico chiedendogli di concedermi la cornice scenografica creata appunto in base al suo summenzionato quadro «astratto». L'opera di Cagli tradotta nelle dimensioni del grande palcoscenico acquistò un valore nuovo, assai vibrante e di grande bellezza nella magia dell'illuminazione teatrale articolata in adeguate sfumature di luci, ombre e colori.